

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARE ANTICIPATEMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino, per posta	12	22	40
Stati Sardi, franco	13	24	41
Altri Stati Italiani ed Estero, franco ai confini	14 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Cautari contrada Dora, presso il n. 52 e presso il publico Librai Nobile Pravia e negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. A Torino presso il signor G. P. Vignone e a Genova presso il signor P. Pagani tipografo in Calle Broletto.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti. Il prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

I Signori, la cui associazione scade alla fine dello scorso marzo, e che desiderano continuarla, sono pregati a volerla rinnovare al più presto, onde non venga loro interrotta la spedizione del Giornale.

Non rado ci vengono dalle provincie dei richiami perchè il nostro giornale loro non giunge esattamente a posta corrente. Questo difetto provenendo da cause indipendenti dalla stampa e dalla redazione, la Direzione della Concordia previene i suoi abbonati che gli opportuni concerti si sono già presi colla Direzione Generale delle Poste perchè non s'abbiano altramente a ripetere queste mancanze.

Ringraziamo intanto quelli dei nostri abbonati che di ciò ne avvertirono, e li preghiamo a farlo ancora quando (contro ogni aspettazione) questo fatto si riproducesse, perchè vi possiamo energeticamente provvedere.

TORINO 4 APRILE

Un buon giornale di Francia, la *Démocratie Pacifique*, volendo render ragione del gran movimento che ha ormai redenta l'Italia, fa vedere quanto fosse orribilmente mostruoso che i suoi stranieri padroni le fossero di gran lunga inferiori in opera di civiltà. Come mai, prosegue lo stesso giornale, la più poetica contrada d'Europa, il popolo più intelligente della terra diventò preda di dominatori sì dispregevoli e sì dispregiati? Gli è che l'Italia divisa si trovò a causa della sua divisione stessa senza forza contro i suoi oppressori. Tante erano le italiane città, tante le repubbliche rivali in balia delle fazioni e squarciantisi, l'una all'altra, il seno. Ciò è vero pur troppo; e la *Démocratie* non fa che riprodurre l'idea di quanti fra noi scrutarono la causa delle nostre sventure. Ma ci rinerisce che ella non proceda con la stessa logica nel dedurre la via da tenersi per le naturali conseguenze che derivano dall'indole propria del risorgimento italiano. Quest'indole consiste evidentemente in principi che si affratellano ai loro popoli, e in popoli che accettano francamente i principi di buona volontà. È la religione nella persona del suo capo visibile che dà prima l'esempio; lo seguono spontanei Leopoldo e Carlo Alberto. Soli i duchi di Modena e di Parma non hanno questa fede; e il re di Napoli non cede che a forza, per non perder tutto. — Tali sono i fatti, e non li scorderemo mai. Essi tracciano luminosamente alla nostra coscienza il cammino da seguirsi. Stendere un velo assoluto su colpe lontane: prender per punto di partenza il genio stesso del nostro pacifico rivolgimento; esser generosi verso i principi purchè e finchè essi lo sian con la nazione, e se no, no. Questi sono e saranno irremovibilmente i nostri principii. Ciò posto, noi stiam volentieri con l'autore dell'articolo in discorso per lasciar che fuggano gli ex duchi di Modena e Parma, e che

l'Italia li ripudii com'essi l'hanno ripudiata; noi gli lasceremo anche passare quanto dice del Borbone che fu a Napoli le funzioni di vicere e di carnefice austriaco. Ma asserire che il Duca di Toscana si ritira per aver la sventura d'essere un arciduca d'Austria; ma disconoscere affatto l'ardore mostrato ultimamente da Carlo Alberto per la liberazione lombarda, con la nomina del presente nazionalissimo ministero, quando l'estrema lotta non erasi ancora impegnata tra Milano e i barbari, sono errori contro cui ci è forza protestare, perchè vittoria resti al vero ed al giusto. È un non comprendere affatto i tempi nostri, le cose nostre; è una sconvenienza, per non dir peggio, il venir rinfacciando antichi torti ad un principe nello stesso mentre che la sua spada sta generosamente (1) propugnando sull'Adige la nostra nazionalità contro un esercito di barbari arrabbiati che uscirà, ne siam certi, ma che pure non è ancor uscito d'Italia.

Ci è poi del tutto inconcepibile l'incoraggiamento che la *Démocratie pacifique* sembra voler dare alle tendenze repubblicane sviluppantisi, secondo lei, a Genova, a Venezia ecc. Ella dunque non si rammenta più delle divisioni e della conseguente debolezza che poche linee prima, le stesse da noi citate, chiamava in causa del nostro lungo servaggio. Ella non tien dunque alcun conto dei torbidi che si sollevano nel reggimento repubblicano della Francia stessa, paese uno per eccellenza, preparato da sessant'anni di libertà, diretto da uomini superiori di mente e di cuore, e in cui non sembra più possibile, dopo le mal tentate sperienze, alcun altro governo. La *Démocratie pacifique*, noi lo sappiamo, è un giornale sincero, onesto, amico vero della nostra patria; ed è pel bene di questa che noi lo scongiuriamo a voler riflettere seriamente a quanto in breve accennammo, e ad associarsi nel pensiero che l'unione dell'Italia settentrionale sotto un buon regime costituzionale è ora il solo mezzo veramente efficace di procedere ad unizar la penisola da una parte, e ad impedire dall'altra che le vecchie discordie si rinnovino, annullino le meraviglie già operate in grazia della concordia, e mentre sta per innalzarsi a una vita di tanto splendore, riapprofondino il nostro paese negli orrori del superato sepolcro.

IL PARLAMENTO SICILIANO

Ieri pubblicammo il discorso di Ruggero Settimo all'apertura del general Parlamento di Sicilia. Il lettore vi avrà scorto non lo splendore dell'eloquenza o l'avviluppato linguaggio della così detta alta politica, ma lo splendore dei fatti e la schiettezza del vero. I provvedimenti del Governo prov-

(1) V. il Proclama.

visorio nelle procellose circostanze in cui si trovava, la condotta franca e risoluta durante le trattative colla Corona di Napoli, l'amore e il desiderio di unire in comune gli sforzi pel bene generale dell'Italia si manifestano in quella semplice e dignitosa scrittura.

Essa ci aprirà la via a parlare con qualche larghezza di spazio intorno alla questione Siciliana, questione che non ne pare ancora abbastanza chiarita dai giornali del continente. Alla vittoria dell'isola eroica l'Italia va debitrice delle sue franchigie; Palermo abbreviò alla penisola il periodo delle riforme semi-politiche; il generoso sangue sparso nella terra del Vespro valse alla patria comune da Reggio a Susa la riconoscenza dei diritti del popolo, sancì la compiuta sua libertà. Noi tributammo omaggio di lode e di ammirazione ai fratelli nostri, noi confessammo il nostro debito; ma allorchè udimmo le voci della libera patria di Procida diventammo a un tratto pensosi, e la loro favella ci suonò diversa da quella che empiva le nostre bocche; noi maravigliammo alla parola indipendenza tra Siculi e Napoletani, alla parola divisione tra Palermo e Napoli, alla parola Costituzione del 1842. E molti a ciò non si contentarono; pronti alle accuse dissero municipalismo le proteste del Comitato generale; aristocratiche le secolari franchigie invocate e difese. Taluno, tenero oltremodo, impietosò della stretta del governo bombardatore che in nome dell'unità e dell'indipendenza italiana voleva pur sempre serbarsi il dritto di ammonire paternamente colla mitraglia i fedeli sudditi di al di là del Faro.

La *Concordia* non volle farla da maestra a quegli uomini che inermi avevano vinto gli sgherri del potere assoluto; rispettò i diritti di chi li seppe far valere a prezzo della vita; non si diede mai a credere che i Siciliani volessero recar danno alla causa italiana con micidiali divisioni. Invocammo la manifestazione della volontà nazionale per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti, e poco ci commossero i patriottici e sentimentali editti di Ferdinando. — Intanto lo scioglimento della vertenza con Napoli si ritardava, ed ora è quasi diventato impossibile, colpa, per parlare costituzionalmente, di un ministero inetto e dottrinario.

Il 25 marzo cessò il potere rivoluzionario di Palermo; la nazione pronuncierà e noi seguiremo, anche in mezzo alla gravità delle cose Lombardo-Venete dove risiede l'avvenire d'Italia, gli atti del Parlamento Siciliano. Ed affinché ai lettori sia resa più agevole l'intelligenza dei dibattimenti, verremo in alcuni articoli esponendo i diritti costituzionali e le più vive opinioni presenti dell'isola.

Gli abitanti della maremma Grossetana al Direttore della Concordia

La necessità di esporre i nostri bisogni, di far sentire i nostri desideri, d'insistere per quelle garanzie che lo Statuto costituzionale della Toscana ci dà diritto di invocare, non è dal giornalismo Toscano soddisfatta, poichè dei molti articoli che inviammo in proposito ad alcuni giornali, niuno di essi fu pubblicato, e niuno di essi feriva il principio che il nostro giornalismo professa, di non ammettere cioè, nè pubblicare articoli ove

più che a manifestazione di bisogni si tendesse a personalità, o ad obbietti individuali. Noi speriamo che le colonne del vostro giornale si apriranno a soddisfare un bisogno, e che non ricuserete adempirvi al dovere che incombe a tutti coloro, che per mezzo della stampa si fanno organo dei desideri legittimi del pubblico. Ed in questa fiducia, noi non possiamo tacervi come ci abbia colpiti il silenzio di molti giornali Toscani sui vizi delle leggi elettorali e d'organizzazione dei governi compartimentali. Poche, ma giuste e ben ponderate parole su quest'ultima ne diceva l'Italia, e fu sola in quest'arringo. Forse la speranza che all'apertura della Camere quel sistema sarà sottoposto a severa disamina, emendato e corretto, ha trattenuto la stampa Toscana dal rilevarne i vizi. Se ciò fu, grande abbaglio prese il giornalismo, poichè intanto questo sistema si è posto in vigore, in attività; intanto esso si radica, e a distruggerne i perniciosi effetti sui proscelti di quello, talvolta riesce inutile il tentativo di correzione, o, corretto, gli individui rimangono influenzati dai principii dei quali han fatta una professione. Era dovere e dovere sacrosanto il procedere nella via della legalità a censurare il sistema, almeno nella speranza che i prescelti al nuovo ufficio fosser persone da non abusare dell'immenso potere affidatogli.

Noi abbiamo in Toscana in sette prefetti, sette vicere, sette pascià investiti dei poteri illimitati, che prima a diversi erano affidati. Censo, polizia, amministrazioni pubbliche, guardia civica, tutto dai prefetti dipende. E a garantire i cittadini dall'arbitrio di essi che si fece? Furono creati alcuni Consiglieri di prefettura, impiegati e stipendiati dal governo. Non possiamo illuderci che persone estranee ai luoghi ove son destinati a consiglieri di prefettura abbiano tutto l'interesse per la garanzia dei cittadini e possan conoscere i bisogni delle popolazioni, la loro condizione economica, morale e civile, più che non l'avrebbero conosciuta persone del luogo stesso, cittadini probi ed onesti i quali all'interesse pubblico unendo l'interesse proprio, tutta la garanzia offrivano alle popolazioni contro gli attentati ai loro diritti, contro le disposizioni gravose alla loro condizione. Oltre a ciò l'erario dello Stato non sarebbe rimasto aggravato della forte spesa dello stipendio ad essi dovuto, poichè non un cittadino avrebbe ricusato prestare gratuitamente un ufficio che diviso in molti, poco aggravio poteva arrecare.

Questo è uno dei vizi maggiori e più sensibili di questo nuovo sistema, che non offre alcuna garanzia al pubblico, che pone il governo in contraddizione con se stesso, che lo fa mancare alla promessa fatta alla nazione coll'art. 108 del Regolamento per la guardia civica del 4 ottobre 1847.

La scelta dei Prefetti non ha in alcun modo soddisfatto, e con questa i timori sulla niuna garanzia che offriva la costituzione si sono realizzati. Una casta proscritta dal governo, e che egli stesso autorizzava a disperdere legittimando i giusti clamori delle popolazioni, i loro moti, vogliam dire dei ministri di polizia comunemente esecrati e riprovati, ha ripreso il suo impero, e fra i prefetti e loro consiglieri figurano persone che nel cessato sistema erano alla testa di questa setta retrograda e oscurantista.

APPENDICE

Pubblichiamo sotto ogni maniera di riserva questa relazione giuntaci da Genova, dalla quale parrebbe che il capitano del brick da guerra il *Colombo* non abbia proceduto regolarmente sul fatto della cattura d'una goletta pur sarda la *Premurosa*. Nel dare la necessaria pubblicità a quanto avvenne, intendiamo di cooperare, perchè quelli che sono chiamati a rappresentarci o a farci giudicare presso gli stranieri operino in guisa da non lasciar luogo a richiami, e sappiano così rispettare altrui come farsi rispettare. Non compete a noi di entrare perciò nella questione, ma sì desideriamo che il fatto venga schiarito e dal signor Tolosano, comandante il nostro Brick da guerra, e dal Console Sardo, dal quale il ministro della repubblica Argentina aspettava ancora la risposta. E di certo noi ci assicuriamo per onore della nostra bandiera, che la sarà tale da giustificare l'operato secondo giustizia, e da non alterare il buono accordo delle nostre relazioni in que' paesi, ne quali Garibaldi è il più alto testimonio della prodezza italiana.

Montevideo 16 novembre 1847.

Giorai scorsi il generale Garibaldi entrò in porto di ritorno colla *Fama* e condusse due piccoli bastimenti, che secondo le istruzioni avuto erasi trovato in dovere di prendere. Uno non avea le carte in regola, e l'altro dovea essere andato alla colonia da molto tempo secondo

lo spedizioni di questa capitania, e faceva invoco il traffico nella costa di Buenos-Ayres, contrabbandando coi legni che scaricavano in mezzo al fiume. Uno di questi bastimenti è la *Premurosa* di bandiera sarda. Le autorità sardo reclamarono tosto dal governo per la restituzione del legno, ed il governo dopo molto discutere convenne, che darebbe il bastimento affidato all'onore del comandante del *Colombo* che in alcun modo non disporrebbe né del bastimento, né del carico fino a tanto che esaminata e decisa la questione non fosse fatto luogo alla giustizia. — Come vedete l'affare era onestamente accomodato e poteva dirsi ogni cosa terminata, poichè il governo anzichè voler causare dei danni ai particolari privandoli de' loro mezzi, intende con queste misure di stogliarli soltanto dal prestarsi a favorir un contrabbando pernicioso, ed il diritto ch'erasi riservato di esaminare la questione, non era altro che un ritegno ed un freno che aveva creduto prudente, onde intimorire gli speculatori e persuadere ai proprietari dei bastimenti che avrebbero trovati ostacoli un pò difficili a vincersi, qualora avessero continuato a tener mano a simili contrabbandi. Ma vedete un pò lo spirito di partito mescolato a non piccola dose di ridicola vanità di quanto è capace! e arrossiamo insieme che una nobile parte del nostro paese sia qui rappresentata da uomini tanto poco meritevoli, od i meno atti a dar una favorevole idea degli Italiani!

Appena adunque il comandante del *Colombo* seppe un tale accordo senza punto aspettare, come giustizia ed i riguardi dovuti ad una nazione impongono, che fossero dati gli ordini necessari dal governo, mandò tre lancie armate a prendere la *Premurosa*, ed imbarcatosi egli stesso su d'un palischermo si diresse alla stessa volta. Colà giunto

dissu contumelie ad un vecchio ufficiale spagnolo che con quattro legionarii era stato messo di guardia dal Garibaldi a quel bordo, e l'obbligò a ritirarsi dal bastimento, del quale fece impossessare la sua gente, ammainando la bandiera orientale, ed inalberandovi la propria. Ciò fatto salpò le ancore, e lo condusse sotto la protezione dei suoi cannoni. Ebbene che no dite? Non è questa una vera *quijotada*? (impresa da D. Quisicotte). Sono azioni queste che fanno onore agli individui che le eseguirono, ed alla nazione che essi rappresentano! Una cosa tosta di sorpresa, con l'apparato d'un impresa di guerra, senza rischio alcuno, è da vantarsene poi e da far correre voci come di trionfo? E dove siamo noi? Che è questo?

Montevideo 13 novembre 1847.

Stimatissimo sig. Console.

In questo momento, che sono le quattro pomeridiane, vengo di sapere con somma mia sorpresa, che il signor Tolosano comandante il brick sardo da guerra *Colombo* ha commesso una solenne violenza, facendo abbordare dentro questo porto la goletta sarda *Premurosa* appartenente al nostro cabotaggio, che per ordine del governo venne ieri qui tratta dalla goletta di guerra nazionale.

Questo atto arbitrario è tanto più da far sorpresa in quanto che lei sa che il governo avea determinato di affidare la custodia di questa goletta e del suo carico all'onore e lealtà del suddetto comandante, e che desidero d'evitare ogni motivo di dispetto tra le autorità della Repubblica e quelle di S. M. il re di Sardegna avea promesso a V. S. nella conferenza d'ieri che si sarebbe proceduto al più presto o sommarariamente alla verificaazione dei fatti che aveano dato luogo alla presa di quel basti-

mento e si sarebbe quindi adottata quella determinazione che il governo avesse creduta più giusta.

Sembra però sgraziatamente che lo sforzo navali di S. M. il Re di Sardegna in questo porto si sieno fermamente proposto di non stare in pace col governo della repubblica, di contrariare la volontà del loro governo, di compromettere così le buone relazioni che esistono fra i due stati, ed abusare della deplorabile posizione in cui oggi si trova questo paese, per violare le sue prerogative nazionali, sfidare il suo potere, e far uso d'una forza, che fu nullamente impotente per far rispettare l'onore della bandiera sarda (1) nei casi pubblici e notorii, che occorsero con la marina del dittatore Argentino e che tutta questa popolazione ha presenziati.

Considerando adunque che è incompatibile col decoro e dignità della Repubblica la sussistenza di questo fatto, tal come si presenta, prego V. S. a volermi dare una spiegazione in proposito, e quale il governo desidera nell'interesse della buona armonia che ama di conservare con le autorità di S. M. il Re di Sardegna.

M. Herrera y Obes.

La goletta presa dal Garibaldi, o era veramente, diciam noi, in contravvenzione alle leggi del blocco, ed allora il sig. comandante Tolosano dovea essere il primo a pu-

(1) In occasione che il barone Duvar comandante la corvetta sarda da guerra *Aquila* si trovava ancorato nel porto di Montevideo, vennero fatti per parte della squadra Argentina non pochi inutili all'attacco della bandiera Sarda, senza che il predetto comandante abbia chiesto ed avuto una soddisfazione. Ecco quali sono i comandanti che qui vengono a far onore alla nazione!

La rinuncia di alcuni di questi come di alcuni consiglieri di prefettura, che meglio intesero la difficoltà della loro posizione di fronte alla nuova condizione dei tempi, spiega come il governo andasse errato nelle loro scelte. In Grosseto il prefetto nominato appartenente a questa casta e senza titoli per essere accetto alla popolazione, temendo qualche dimostrazione popolare contraria, si circondò o fu circondato dai suoi fedeli subalterni (i quali con brindisi e parole eccitanti festeggiarono il loro ritorno al potere) da una forza armata di oltre 30 fra carabinieri e vile plebaglia vestita appositamente di quella divisa militare, insospettata con vilipendio da sì obbrobrato contatto i quali eccitando il popolo minacciavano con armi ben affilate chiunque trascendendo dai termini di legalità avesse manifestato il proprio disgusto.

L'inaugurare in tal modo un ufficio ove dovevamo trovare le maggiori garanzie che le riforme promesse potevan darci, sembra a noi un vituperabile attentato alla libertà dei cittadini, la cui gioia per la Costituzione Pontificia veniva amareggiata da sì cattiva scelta, e dallo stupore nel vedere come l'amor del potere accecava il prefetto e lo spingeva a mantenersi in un mal accetto ufficio cui prudenza consigliava e consiglia rinunziare.

Si abbiano la meritata lode gli ufficiali della guardia civica, i più distinti nostri concittadini che non vollero insultare alla pubblica opinione col recarsi a complimentare il nuovo Prefetto.

Si abbia un attestato di pubblica riconoscenza l'ingeneroso cavaliere Giacomo Grandini già provveditore della R. Camera di Grosseto, per lo zelo ed onestà con cui per circa 40 anni amministrò la cosa pubblica, sappia come noi lo riconosciamo degno dell'ufficio importante di prefetto, e come lo abbiamo con dolore veduto non curato e dimenticato.

Gli parliamo altamente di tali nostri sentimenti le dimostrazioni che ad esso soltanto abbiamo fatte, spinti da convinzioni e da principi che non si avviliscono nel fango delle basse cupidigie umane.

Il mutar nome senza variar le cose non illude i popoli, non garantisce nè assicura il governo. Noi avevamo bisogno di nuove istituzioni e di uomini nuovi, poichè la vecchia razza non può adattarsi ai novelli ordinamenti, o se vi pon mano li guasta, li corrompe, e ai suoi cattivi fini tenta farli servire. E di tali verità e pur tempo che il governo si persuada se vuol conquistarsi la confidenza e fiducia dei popoli e quella potenza morale che non ha, se vuol con essi cooperare alla felicità comune, e conseguire la propria indipendenza.

Gradite, o Signore, ecc

PROROGA DELLE ELEZIONI.

CONGRESSO NAZIONALE A ROMA.

I giornali della Toscana s'associano pure a noi nel domandare la proroga delle elezioni Silvestro Confalonieri in un articolo Sul Congresso Nazionale a Roma pubblicato sull'Italia, con cui noi conveniamo pienamente, così si esprime

Quello a che tutti forse ora non penseranno, è la ragion comune, e la necessità politica di differire a tempo convenevole la convocazione dei parlamenti particolari a ciascuno dei nostri stati, e di cominciare la nostra vita nazionale con quello italiano a Roma. Ritengasi sempre questo grande ed evidente principio. L'unità morale dell'Italia come anteriore all'Unione politica, così non potrà essere l'effetto di essa: ma ne sarà la cagione. quattro stati italiani con sapiente magistero potrebbero essere i membri sani e vigorosi del nostro corpo nazionale, imperocchè i duchi di Modena e di Parma, alleati dell'Austria, avversari alla nostra civile redenzione, per-

me una tale convenzione poichè dovrebbe sapere che l'articolo XII del trattato di commercio esistente fra questo governo ed il saido, dice che « Nel caso che una delle alleate partecolanti si trovasse in guerra con una terza potenza, i sudditi o cittadini dell'altra, potranno continuare il loro commercio o navigazione col medesimo stato, eccettuati però i porti o piazze che fossero bloccati od assediati per mare o per terra, come sarebbe attualmente Buenos-Ayres, o non era realmente in contravvenzione, ma diretta invece ad un altro punto, ed allora doveva attendere la decisione del tribunale competente, non mai cingersi giudice in simile controversia, e far abuso d'una forza che a tutto altro fine gli viene concessa, a pregiudizio di questo governo, ed in onta di rei di quello che si malamente rappresenta. Oh se il nostro governo conoscesse l'abuso del potere che qui si fa da questi signori comandanti, son certo che vi apporrebbe un rimedio! È pur tempo che il nostro Re conosca ciò che qui si opera in suo nome da suoi rappresentanti.

Il generale Garibaldi durante la sua dimora in Marsiglia non vi fu privazione che corpo umano possa sopportare ch'egli non abbia sostenuta colla rassegnazione e la pazienza sta a d'un santo. Privo di mozzie, era il Garibaldi di troppo e ovvi sentimenti, per sollecitare l'aiuto soccorsi — ne ricorreva volentieri alla superba carità dell'estraneo Viveva solo — o pensava. Pensava, esser i tempi avversari — non poter egli far cosa che alla santa causa di patria fosse giovevole o proficua. — L' spesso, volgendo lo sguardo dal lido al mare, sentivasi tratto sulle onde dell'oceano pericoloso — ed era spinto su quello elemento testimone dei primieri suoi perigli! Un dì, era giorno di festa, molto popolo stava a pas-

tori svegognati dello idee liberali, morti alla vita di questo nostro secolo, debbono essere ripudiati dalla nazione com'essi ripudiarono i loro popoli. Ma lo ripeto del numero, dell'ampiezza e dei confini dei nostri stati, della forma congenera dei loro ordini, di quello che ciascuno debba essere per se, e tutti all'Italia una ed indivisibile, la ragione deliberatrice è necessariamente nel congresso a Roma. Piemonte, Toscana, lo Stato Pontificio, Napoli non dovranno perdere se stessi nel parlamento italiano, che sarebbe rinunziare in un giorno la vita di molti secoli ma si ritroveranno e sentiranno appieno nell'unità della vita nazionale. La Lombardia e la Venezia non patiranno offesa alla loro libertà, ma stimeranno la convenienza e gli effetti di un regno forte nell'Italia, il quale non può sia sempre apparecchiato contro le offese straniere, ma basti anche con Roma a salvar l'Italia dal possibile straripamento delle politiche passioni e delle opinioni eccessive. Massa e Carrara, la Lunigiana e la Garfagnana, che hanno tante cause per essere o tornate ad essere toscane, potranno in quel congresso italiano vedersi confermate in questa loro congiunzione. Insomma se tutto nell'Italia nostra felicemente corre verso il termine giusto, nulla fino ad ora è fermamente stabilito. Ma il senno pratico e la virile temperanza propria delle nostre nature, l'amore, la gratitudine dei popoli verso i loro principi buoni, la generosità cavalleresca con la quale Carlo Alberto si è mosso ad aiutare i fratelli lombardi e veneti, e più specialmente la potenza morale di Pio IX ci fanno animosi nella speranza che la nostra questione suprema, quella dell'ordinamento nazionale della italiana civiltà, debba essere risolta con intera libertà di successo. La lega politica che abbiamo concluso fra loro i nostri principi non è altro che un passo verso il grande scopo. Aprite le nostre Camere prima di quingere a questo scopo sarebbe anticipazione improvvisa ed infelice. I nostri statuti potranno essere paragonati fra loro, migliorati, e armonizzati, quanto ne sia permesso dalle diverse ragioni delle cose, ad una comune misura. Niuno non vede che le sovranità particolari, nelle quali sia partita la sovranità comune della nazione, non hanno fuori di questa un principio di assoluta indipendenza, ma sono quasi distinti aspetti di quella, mentre si rimangono ciascuna sul fondamento storico delle cause che le fecero essere e che le conservano.

Con questi principi il Congresso nazionale risolverà la questione del nostro ordinamento politico. Egli saprà conciliare le ragioni del tutto con quelle delle parti o sarà l'artefice politico della nazione. L'Italia non distruggerà il passato, ed occuperà largamente il futuro sarà grande a Torino, a Milano, a Venezia, a Genova, a Firenze, a Napoli, a Palermo, e grandissima a Roma. E Roma, capo dell'Italia e del mondo cattolico, regolerà i fatti della nostra civiltà comune o la farà specchio e modello a quella degli altri popoli.

Desidereremmo che il governo ponderasse seriamente queste parole, e che i nostri concittadini si unissero a noi nel domandare questa proroga, perchè, lo ripetiamo, da essa dipende in gran parte l'avvenire politico d'Italia.

DICHIARAZIONE DI PRINCIPI POLITICI

Egli è stile dei paesi costituzionali, che quelli che aspirano all'onore d'essere eletti a rappresentar i propri concittadini nel parlamento, s'annuncino come candidati, e facciano conoscere i loro principi politici. Egli è per ciò che io, vincendo la ripugnanza ad un atto che per la sua novità può avere sembianza di ostentazione per chi non riflette al sistema di vita pubblica nella quale siamo così avventurosamente entrati, ho pensato di conformarmi io pure a quest'uso. Tutta io comprendo l'altrezza e difficoltà del marcio che si assume un deputato in queste così grandi e così solenni circostanze. In un tempo in cui si tratta di raffermare e svolgere le nuove istituzioni politiche, in un tempo in cui il voto di più secoli, la nazionalità e l'indipendenza dell'Italia sta per compiersi, dovremmo agitarsi le più gravi e le più alte questioni di politica interna ed esterna, dalla soluzione delle quali dipende il nostro destino del Piemonte, anzi di tutta Italia.

Dicetto anni spesi nell'insegnamento delle scienze giuridiche e nelle discussioni del foro, e gli scritti coi quali ho procurato di diffondere utili verità e di promuovere, per quanto era in me, le riforme che alcuni reati di pubblica amministrazione richiedevano, mi ispirano qualche fiducia di non essere del tutto nuovo nelle materie

seggio sul porto marsigliese quando un fanciullo, di circa 12 anni, cadde improvvisamente nelle onde. — Il mare era agitato e nessuno degli astanti s'arrischiava a portar soccorso al caduto, allorché il Garibaldi, che trovavasi presente al caso, vedendo qual era, saltò in mare e dopo lunghi sforzi riusciva ad afferrarlo e recarlo a terra il fanciullo che rimetteva fra le mani di persona amica e conoscente della lui famiglia, senza neppur chiedere il nome del suo benefico. Il padre del salvato, tosto informavasi chi fosse l'umano straniero e ritrovato il Garibaldi, mille furono le sue proteste di eterna riconoscenza e le offerte sue — gradiva modesto le prime, ringraziava e non accettava le seconde, quel magnanimo, finché in caldato di bel nuovo, ponendo fine alle istanze col rispondere — *Una merce che io ben di buon grado sono disposto ad accettare per aver salvata la vita ad un mio ed amato vostro figlio, sarà quella d'un di lui buco.* — Tutta Marsiglia può far fede di un tratto sì disinteressato e sublime del nostro profeta.

Non molto dopo Garibaldi partiva per l'America meridionale ed entrava tosto al servizio della nascente repubblica di Rio Grande e portò di autentica potenza piena il comando della nave il *Mezzana* che presto addì venne il terrore de' nemici del Rio Grandese. — Ne qui seguiremo il nostro esperto e valoroso capitano nei vari fatti d'arme con i quali egli cape a lungo sostenere l'onore della bandiera di quel popolo, tanto in mare quanto in terra, bastandoci il dimostrare, che colui che combatte a pro d'un governo di fatto e da varie potenze riconosciuto, come lo fu quello di Rio Grande, e con le debite autorizzazioni, non è certamente da darsi no *Piqua*, no *Corasario*, a meno che tali non fossero tutti quegli altri prodi

che formeranno oggetto delle deliberazioni del parlamento.

In quanto ai miei principi politici mi restringo a poche parole. L'ufficio del governo, qualunque non sia la forma, non può consistere che nel procurare l'osservanza della giustizia, cioè la tutela più efficace di tutti i diritti, e nel promuovere coi mezzi che gli sono propri il perfezionamento sociale in ogni sua parte. Una forma di governo tanto più e apprezzabile, quanto più è acconcia secondo la ragione dei tempi, l'indole e le abitudini dei popoli, a raggiungere questi due grandi fini. Il governo monarchico costituzionale pel suo organismo, per le sue garantigie, è mirabilmente atto ad un tale intento. tengo anzi per fermo essere il più idoneo nelle presenti sociali condizioni pel bene dell'Italia in generale e in particolare del Piemonte. Lo statuto fondamentale della monarchia di Savoia contiene sostanzialmente le disposizioni capitali e i germi per procurare tutti i vantaggi. È quindi dovere di chi rappresenta il popolo di attuare largamente e compiutamente quello che è sviluppato questi, onde conciliare l'unità ed il vigore di un ben ordinata amministrazione colla massima libertà e politica e civile.

L'unità poi, la potenza e la prosperità di uno stato non sorgono a mio avviso per l'affievolimento o per l'annientamento delle aggregazioni minori in esse comprese e che ne sono come le membra, ma bensì dall'accordo e dall'armonia che la pubblica autorità dee procurare tra gli interessi e l'azione di queste minori aggregazioni cogli interessi e coll'azione complessiva di tutto il corpo sociale. I vizi dovrebbersi vedere modo di lasciare tutta l'energia all'attività individuale, dirigendola e coadiuvandola, ove essa non basta, all'ottenimento dei suoi fini legittimi, evitare la sovverchia centralizzazione delle forze degli affari sociali, che, assorbendo la vitalità dei centri secondari, quali sono i comuni e le provincie, riesce per molti rispetti funesta, coadiuvata infino come gli interessi individuali, così pure i locali, i comunali cioè e i provinciali coi grandi interessi dello stato.

Fra gli oggetti di cui sollecitamente dovrebbe occuparsi il parlamento, parmi che debbasi principalmente avvisare alla riforma e al riordinamento della pubblica istruzione ed educazione specialmente elementare, onde sia in armonia colle attuali condizioni sociali, e prepari colla uniformità delle idee e con forti convinzioni morali religiose e politiche, l'Unione e la gagliardia degli animi, promuovendoci con mezzi opportuni l'industria segnatamente agricola e il commercio, affrettare il riordinamento del cadastro e la pubblicazione di un codice di procedura civile che concili la semplicità e la speditezza delle forme e il minor dispendio possibile, colle garantigie dei diritti individuali e l'imparzialità dei giudici. Ciò riflette gli ordini interni. Per quanto riguarda la politica esterna, prima e capital cura debb'essere l'assicurare la nazionalità e l'indipendenza dell'Italia, e ciò tanto più fieramente si ottenga quanto minori saranno le sue divisioni politiche. Una lega politica fra i pochi stati in cui sia naturalmente scompartita ma non divisa l'Italia, la renda rispettata e tenuta al di fuori, le acquisti fra le potenze europee il luogo che le spetta, e la metta in grado di giungere a quel primato civile e morale a cui Dio l'ha destinata. Le discordie riducessero l'Italia all'avvilimento e alla servitù, facciamo che l'Unione sincera, inalterabile, la ritorno forte e gloriosa, e guai a chi la tocca!

Sono questi i principi che mi serviranno di guida, questi gli intenti nei quali credo d'aver consenzienti tutti i buoni e leali cittadini, e per quali io adoprerò con tutto l'aiuto ove, onorato dal mandato o della fiducia dei miei concittadini, avessi il diritto di sedere fra i rappresentanti del popolo.

P. L. ARBINO

Ricaviamo dal giornale ufficiale d'22 marzo la seguente lettera che uno dei figli dell'ex-vicere dirigeva a suo fratello Ernesto.

Caro Ernesto. VINOVA 20 marzo. Ti sovviene degli scritti che ti spedii già a Lodi e delle descrizioni che contenevano dell'esercitarsi che facevano le persone della introduzione delle armi, ecc., ma finalmente creda la polizia che queste deposizioni lasciate completamente inconsiderate erano vere, ma troppo tardi. Ora tutto è finito, e noi dobbiamo la consecrazione della città di Milano per la monarchia solo all'avvedutezza del F. M. (feld. marsciallo) ed al valore delle truppe. Il capitano Guyn passò di questa città andando come cortiere a Vienna. Era stato in castello, aveva uditi i rapporti, ed alla sua partenza (alle

ufficiali di mare e di terra che scrivono a guisa le nascenti repubbliche delle due Americhe, o la Greca causa in Europa! Talché i legni da lui catturati sulle coste del Brasile per conto di Rio-Grande, come quelli predati nelle acque dell'Plata, quando più tardi egli passava al servizio della repubblica orientale dell'Uraguay, lo furono tanto legittimo come lo sono quelli che vengono predati dalle maniere di qualsiasi stato guerreggiante, a norma degli usi riconosciuti dal diritto universale delle genti.

Caduta la repubblica Rio Grandese e nulla più potendo a pro di quel popolo Garibaldi recavasi in Montevideo e veniva ammesso con distinzione in quella marina. Ne ci facemmo a narrare le di lui prodezze, prima come comandante supremo delle forze di mare di quello stato, e poscia come capo della famosa legione Italiana instituita a difesa di Montevideo tra i nostri fratelli di patria da nichilisti in quella remota parte del nuovo emisfero.

Dello gesta di Garibaldi e di quelle de' suoi legionari l'Italia e l'Europa intera ebbero a suo tempo contezza e nelle colonne del precedente nostro periodico (1) ne fu da noi parlato a lungo e come si meritavano que maravigliosi fatti che cotanto onorano il nome italiano, e che noi gelosamente ognora raccogliamo e registriamo a vantaggio dell'onore nazionale.

Un'altra grave incalzazione venne fatta al generale Garibaldi — l'ultimo prefetto ed altri vanno ripetendo, che durante il suo soggiorno in America egli abbia più fatto l'infame mestiere del *Negriero*. — Noi qui diciamo in quale qualità egli abbia colà navigato ed ora soggiunge

(1) Le Letture di Lamiglia

11 della sera del 18) aveva veduto tutto il disordine fatto nella città. Al Broletto i cannoni da 12 avevano fatti dei magnifici buchi. Egli però non conosceva l'esito dell'affare, perchè F. M. lo spedì, mentre certo della vittoria, faceva bivaccare i soldati sulle piazze. Huyn disse essere morti circa 40 soldati e molti feriti, anche un ufficiale superiore. Si dovevano fucilare tutti i prigionieri, non esclusi Casati e duca Litta che si dicono pure del numero. La legge marziale è già stata spedita ieri a Milano per mezzo di un ufficiale con due bersaglieri brodiani, ed oggi alle 2 può già essere pubblicata e messa in attività. Questo è l'unico mezzo. Bisogna dire che i Milanesi debbono attribuire tutto ciò a se medesimi, giacchè F. M. ha avuto bastantemente pazienza. Ne fosse almeno il masto morto un bel numero, che ciò infondera loro un poco di rispetto per la truppa. I soldati avevano mostrato poca moderazione nell'assalto. Va benissimo Casati è può un vero *baron fottuto*. La posta non arrivò nè ieri ne oggi da Milano, nè si vide alcun cortiere. In Venezia tutto torna tranquillo, qui si grida assai, e Gerhardy tenera qualche cosa in causa degli avvenimenti di Milano, essendosi qui sparsa la nuova essere F. M. con tutta la guarnigione prigioniera nel castello, ed i Milanesi vincitori ma sono già le due ore e sembra che non voglia accendere nulla. F. M. ha scritto perchè si spedisca a Milano sotto buoni scorta la munizione consumata in cannoni ed obizzi per il rispettivo completamento. Almeno conoscono i Milanesi a quest'ora la musica dei cannoni da 12 il general Woyna e Prolot erano ancora nel palazzo di corte, avranno sofferto un bel spavento. Il battaglione di granatieri italiani deve aver commesso degli eccessi in Brescia, non deve avere nessuna disciplina. Quelli del reggimento Haugwitz dicesi vadano sempre abbracciati cogli abitanti, e fraternizzano con essi, così che non si possa aspettar nulla da quel reggimento. Qui si dice che abbiano rifiutato di far fuoco, ma sino ad ora non si venne a questo passo, può però succedere. Ora vorrei assumermi di pettinare ben bene la città di Milano. Anche in Parma devono esservi disordini. I Piemontesi dovevano nel medesimo giorno occupare Pavia, ma non lo fecero. Secondo tutte le notizie che sino a questo punto ci arrivano non devono essere penetrati i contadini nella città del resto F. M. avrebbe spicciati anche questi. A Vienna non deve esservi ancora quiete, perchè sembra che la corte voglia partire ed abbandonare la città al militare. Certo ciò sarebbe il unico mezzo per acquietarla, ma credo che si voglia piuttosto far concessioni che usar rigore.

Ora abbiamo una costituzione, e per cui non possiamo più servirvi nel civile, ed il militare per il suo rango. Io domando cosa dobbiamo fare? Solo oggi papa mi disse un segreto, e non lo disse ne a mamma, ne ad Enrico, che appena vi sarà un pò di quiete, egli deporrà la sua carica, e si ritirerà alla campagna, prendendo la sua avanzata età, per non restare sotto la costituzione. Ma io che debbo fare? Nulla non voglio, e se non è più possibile nel civile ando anch'io nel militare per farmi uccidere alla prima occasione, perchè allora non avrò più a pensare al resto. Io noi lo dobbiamo al nostro governo domo, un *diavolo per imperatore, una tignola per successore presuntivo*, e un ragazzo prepotente per suo principe ereditario, e in codi a questi l'imperatrice madre, Sofia, Talatiro e tutti appartenente ad ognuna di esse.

In questo modo, e per questa gente precipiterà la monarchia che era tanto forte. Metternich è fuggito, Kollovrat e lo zio Luigi, e probabilmente anche gli altri ministri si ritireranno, ne se ne troveranno altri senza ulteriori concessioni, e così cadremo nel precipizio di tutti ci ingorera. Pensando a un tale andamento delle cose si rizzano, come dico, i capelli sulla fronte. Non manca altro fuorchè la Russia ci metta il danaro prestato e ci diahari guerra, che allora possiamo due *altri* all'imperatore, e farci inscrivere come *citizens* nella guardia civica. Domani arriva il reggimento Furstensvaister, e il tuo marciava verso Brescia, arriverà qui un battaglione del Binato e i Brodiani alla loro volta marciavano verso il Po. La civica li già patunglio coi suoi schizzetti tutti rossi dalla ruggine. Due signori, fra i quali Gerardi che avevano abbandonato il servizio riservando la querellica, lo abbandonarono ora interamente per poter entrare in essa. Essi furono diligentemente la guida di giorno quando non piove. Tutto il giorno non s'ode altro che gridare, Viva l'Italia e libe la, e cantare canzoni liberali. In casa noi abbiamo sempre due guide di loro. Oggi pretendevano già di mettere un posto di guardia ad ogni porta e ad ogni castello, e dicesi che invece di 400 ne siano già armati 1.000. Dovreste vedere come il tempo maresciallo Gerhardy è indispettito da tutto questo. I M

temo, non per scolarlo. In una tale acusa, che calò di per se stessa davanti ai fatti succeduti, come sia talissimo che il Garibaldi abbia mai eccitato quel vilipendio vilipendio, dal quale sventatamente alcuni italiani che non vogliamo nominare, non s'ebbero astenersi, dicitati dall'ingordigia del ricco guadagno, ed immemori della loro qualità d'uomini e di cristiani, di troppo nobili e generosi sentimenti e dotato il Garibaldi, perchè egli non può potuto indurre ad abbracciare un mestiere così obbrobrato quando anche egli si fosse trovato senz'altro mezzo di potersi procacciare altrimenti l'esistenza, e in lui amici personali del genere s'ene trovano ora in Genova e che conobbero d'avvicino quel prode nostro italiano, testano d'averlo sempre udito riprovare altamente ed in ogni circostanza che tratta di lui.

Se Garibaldi non ha creduto la fine di qui ha guai nella quale ebbe sì grande e glorioso parte, mede in l'idi — e un'azione questi che merita ogni nostro encomio ed è una delle più generose e disinteressate ch'egli mai abbia fatte, poichè per soddisfare la brama grandissima che egli sempre ha in cuor suo nutrito di combattere a pro della comune patria, quel generale rinunzia spontaneamente il bellissimo avvenire che gli si sicuramente riservava in Montevideo — impioche quel governo poteva sì ma non ingratito, non pote mai remunerarlo i servizi che gli dà Garibaldi, o siccome questi sono tali e tanti, che sempre s'innova dal ciò a vicenda sostenuto e salvato l'indipendenza della repubblica orientale dell'Uraguay dall'oppressione di un partito (tutto devoto) alla tirannide di Rosas, la cui complicità che Garibaldi avrebbe ottenuta dal governo di Montevideo avrebbe stata generosa e grandiosa e grandi e generosi sono gli animi di quei magistrati

avra una bella compiacenza nella guardia viva. In questo momento arrivano notizie di nuovi subbugli a Venezia, Trento e Roveredo, ma non si sa cosa sia accaduto...

RANIERI

Protesta d'un Parmigiano in Torino

Mentre il grido di liberta e d'indipendenza suona vittorioso nelle città lombarde, mentre la fratellanza italiana va cementandosi sul campo di battaglia accingendosi a cacciare gli ultimi avanzi dell'esecrato dominio straniero...

Se la mia patria non lava questi veigogna, io parliano, per conservare il sacro carattere d'italiano, mi veggio astretto a rinunziare alla mia città...

Viva Italia! Viva Pio IX! Viva Carlo Alberto! Enrico Tommasini

DISCORSO DI LISEBE

ALLA COLONNA DI LUGLIO

La divinita a cui e consacrato questo monumento che l'essere e la forma al mondo delle nazioni. Il padre dell'italica civiltà disse ne suoi canti ch'ella si curava che per lei rifiutano gli uomini la vita...

Qui, o fratelli, sotto questa colonna sono gli avanzi di coloro che per lei morirono combattendo, qui si accoglie il fiore della gloria del popolo francese...

Ma spento non sarà in eterno il seme degli eletti figliuoli d'Iddio, la tirannide non potrà mai allargare nel sangue noi generazione veramente cristiana...

vremo nella memoria dei nostri fratelli, e speriamo in questo mondo il perpetuo aiuto del nostro pensiero

Sono venuti, o fratelli, i profetati tempi d'amore, vestano i santissimi affetti del nuovo secolo, entrano tutti nella divina città edificata di fede e di perenne attività...

Noti vi salutiamo o santissime anime, e con noi vi salutano le anime de' Greci antichi e moderni, che combatterono la barbarie persiana e la maomettana...

INTORNO AD UN ARTICOLO DEL SIG. DOTT. CAVALLI

Il lamento, o piuttosto la critica, che dal sig. dott. Cavalli di santa Maria Maggiore in Valle Vigezzo, n. 79 della Concordia, si fa intorno alla legge elettorale, di cui il sapiente e magnanimo Re nostro dotava i suoi popoli...

In ciascuno de' mandamenti di Santa Maria Maggiore, Bannio e Crodo vi sono non poche persone contemplate nella categoria dell'art. 4 della legge elettorale...

In ciascun mandamento si trovano persone cui sono applicabili gli art. 106 e 107 della legge stessa.

In tutti e tre i detti mandamenti i proprietari di stabili, e massime i possidenti di latifondi, i quali non hanno una casa di reddito di lire 200, potranno, come dovrebbero per amor di patria, per l'onore del paese...

Nel mandamento di Bannio (Valle Anzasca), e forse anche in quelli di Crodo e Santa Maria Maggiore, vi sono non pochi proprietari di stabili soggetti all'imposta prediale nel distretto del collegio elettorale e fuori...

Quanto alla mancanza di eleggibili vi sono due risposte: 1. che assolutamente non e vero 2. che non e necessario eleggere persone del distretto. Nell'Ossola, e piu specialmente in quest'epoca memoranda, non vi può essere mancanza di eleggibili...

Se non che alle accuse del Pago ed allo invettivo di prezzoliti od ingannati scrittori, noi opponiamo la lettera che segue e la quale ben speriamo varrà ad abbattere le calunnie di tutti coloro che accusano falsamente il generale Garibaldi e la sua legione.

Se non che alle accuse del Pago ed allo invettivo di prezzoliti od ingannati scrittori, noi opponiamo la lettera che segue e la quale ben speriamo varrà ad abbattere le calunnie di tutti coloro che accusano falsamente il generale Garibaldi e la sua legione.

pu che la convocazione della Camere avrà luogo generalmente nella stagione iemale; aggiungasi che distinti e generosi Ossolani trovano stabiliti anche nella stessa capitale.

Nell'ipotesi poi che gli elettori non volessero un Ossolano per deputato, potrebbero eleggere qualunque altro suddito del Re, a mente degli articoli 40 e 41 dello statuto, o tale che fosse buono, capace ed accetto alla popolazione.

Oltre queste, molte altre osservazioni potrei fare alla critica del sig. dott. Cavalli, ma cangiando pienamente nel buon senso e nell'amor patrio degli Ossolani, i quali sapranno corrispondere degnamente ed onorevolmente alla fiducia riposta dal Re nella fedeltà e nell'amore de' suoi popoli...

GIAN DOMENICO PROTASI eletto e del mandamento di Bannio

LA GUERRA SANTA

BULLETTINO DELL'ESERCITO

Si annunciano catturate sul Po e condotte a Bressello sei navi cariche di grano destinati per gli austriaci. I quindici uomini che le scortavano furono tenuti prigionieri dai Parmigiani.

Piacenza, che con animo veramente italiano respinse a fischi la costituzione di Carlo II di Parma, ha votato un dono di due cannoni alla valorosa città di Milano.

Dal comitato di guerra di Brescia si venne notizia che le truppe austriache erano in notte situate in Desenzano e Peschiera. Duecento uomini, armati di tutto punto, erano giunti a Brescia dal Bergamasco per unirsi a quei corpi franchi.

Per l'altro a sera giunse pure in Brescia un corpo di lancieri piemontesi scortato da tre pezzi d'artiglieria ferri v'entrò colle sue truppe il generale Bes.

Guidati dal conte Biscariotti, generale comandante al seguito del Duca di Savoia, che trovavasi il 31 marzo a Borghetto, erano in Chignolo cinquecento uomini provenienti da Pavia.

Le truppe nemiche stanziate in Mantova si calcolano a diecimila soldati.

Anche nel Friuli propagasi il moto italiano. Una lettera di Udine ci fa sapere che la c. (fidanzanza), vinta la guarnigione, venne in potere dei forti di Palmanova ed Osopo e d'ogni attrezzo di guerra ritrovato.

Un'altra lettera di Rivignano presso Codroipo dice cosa istituito un corpo di guardia civica di 10,000 uomini, a fine d'impedire il passaggio a 3000 croati e 400 soldati di cavalleria che avevano capitolato a Treviso.

Anche sul Veneto gli austriaci concentransi in Verona, perchè quelli del Friolo italiano precludon loro la ritirata.

Dal Governo provvisorio di Milano (Gazzetta Piemontese) (Vostro carteggio)

MANTOVA 2 aprile. — Subito il governatore chiamò i delegati dal comune per gli alloggi militari, e disse loro che abbisognando di locali per otto mila uomini che dovevano arrivare nella giornata, pretendeva gli si desse a quest'uso la chiesa di S. Andrea, quella d'ogni santo o

il locale del seminario. Il vescovo, sentito che si voleva invadere uno dei più venerati tempi della Cristianità, si portò dal governatore ed esibì il proprio palazzo. Questi non volle cedere, e disse che non sapeva comprendere come il vescovo avesse difficoltà di lasciare occupare quella chiesa dalle truppe dell'imperatore...

Passando ad altro vi dico che i battelli del lago di Garda furono sequestrati perchè il vicere intendeva fuggire verso il Tirolo.

Nell'entrare a Mantova i tedeschi passarono per Castiglione mantovano, maltrattarono vari di quei borghesi e uccisero il parroco accorso per difendersi o spiegare ai barbari che quei buoni uomini non avevano commesso alcun fatto che giustificasse simili trattamenti.

NOTIZIE

TORINO

ieri sera si tenne la prima adunanza del circolo politico nelle sale dell'Associazione agraria, già annunziata nel numero antecedente. Si lesse il programma e si discussero gli articoli che debbono fissare le basi e dirigere la disciplina.

Il circolo terrà due adunanze ordinarie ogni settimana, nelle sere di domenica e giovedì. Nella prima adunanza si nominerà un comitato elettorale generale.

Il sottoscritto non sapendo a chi dirsi ben obbligato, se al sig. segretario della R. Università, ovvero al signor Intendente della provincia di Torino del ritardo che si fa nel pagargli il trimestre dell'anno stipendio; rende pubblicamente le sue più vive grazie, accio l'uno o l'altro dei prelodati signori, tolga il fatto suo.

Un bell'esempio ad imitare. — Il sacerdote, parroco Martini Cismino, ecclesiastico fornito di rare virtù, propose in chiesa una volontaria sottoscrizione di uomini e donne che s'obbligassero a prestare gratuitamente l'opera loro nei giorni festivi, per la coltura delle terre di quelli del comune che combattono per la santa causa italiana.

In una lettera pubblicata dal signor Carlo Leone Grandi nel num. 76 di questo giornale si lamenta che il popolo del contado di Asti, non s'ispira alle idee di nazionalità per la poca parte che a questo nobile ufficio vi prendono i reggitori di anime.

Si risponde al sig. di Momo che il bisogno d'unione in questi giorni o tale da non permetterci di dar luogo a recriminazioni personali.

Si complimenta di molti anonimi non abbiamo altra risposta che quella di avvertirli, trovatisi l'ufficio della Concordia in via Dora grossa, num. 16, piano nobile.

biaccio e speranza d'Italia, a cui l'egregio Presidente del nuovo nostro ministero tributava, non ha guari, si belli encomi, non ha esso pure il suo corpo franco e le sue compagnie di disciplina? L. si dara taccia alla legione intera di quel che non si dovrebbe rimproverare che ad alcuni suoi membri?

DOCUMENTI

Mio caro Colonnello maggiore Dal bordo dell'Africana — Montevideo 16 marzo 1846 — (1)

Ho ricevuto con moltissimo piacere la cortese lettera che avete la bontà di scrivermi onde parteciparmi lo splendido fatto d'armi vinto il 18 febbraio ultimo da 200 di prodi di voi comandati, ed al quale presero parte alcuni cavalieri dell'armata Montevideana.

mento del quale potevate senz'altro attribuirvi tutto l'onore.

Del resto questa modestia vi ha cattivate le simpatie di tutti coloro che sono in grado d'apprezzare tutto ciò che avete fatto di voi mesi in qua a pro della causa di Montevideo, e nel cui numero io pongo tra i primi, e cio sia detto tra di noi, il nostro ministro plenipotenziario, il quale sa apprezzare sommarmente il vostro carattere, e nel quale avete un zelante difensore, soprattutto allora quando si tratta di prender la penna per scrivere a Parigi in vista di distinguere quelle impressioni sfavillanti che avrebbero potuto far nascere gli articoli de' giornali redatti da persone poco usate a dire la verità per fino allora quando raccontano i fatti successi sotto i loro medesimi occhi.

Stato in guardia, permettete che io vi dia questo consiglio e rimmentatevi che il nemico cerca tutti i mezzi per trovarvi in fallo, ben lo sapete, s'egli manca di tanta o spesso di coraggio, pure non potete negare che non sia scaltro e vindicativo — si studierà di trovarvi in tutti gli agguati immaginabili, state cauto e riflettete che la menoma scendita potrebbe trar seco la perdita dei trionfi acquistati con tanti sudori e tante privazioni.

Accogliete, mio caro generale, l'assicurazione di tutta la mia più distinta considerazione e dei miei sentimenti i più affettuosi. (2)

di quel popolo che appieno conoscono la importanza dei servizi resi al loro re e dal generale Garibaldi.

Austria nel suo n. 48, che monsignor Bedini, interuenzo pontificio a Rio Janeiro, non abbia dato seguito all'illustissima e patriottica lettera dal Garibaldi e dall'Anzani ducciale, e di cui venne fatta pubblica ragione nella Iga Italiana n. 20, ma in ogni caso qualunque sia lo stato italiano sulle cui sponde approdati potrebbe ormai il nostro generale con i valorosi suoi compagni d'arme l'onore d'Italia noi crediamo che sarebbero tutti ricciuti come si meritano quei nostri illustri fratelli!

Inoltre se il Garibaldi fosse quell'uomo e' altri dipinge gli non si sarebbe certamente cattivita la stima e l'amore di tutti gli uffiziali delle marine Sarda, Francese, e gli Stati Uniti (2), non che degli stessi suoi avversari, tra quali citeremo l'illustre commodoro Brown, della cui vita si fece fatta al nostro Iroe demmo ragguaglio nel nostro giornale, di coloro insomma che lo conobbero davvero e che furono testimoni delle sue virtù guerriere e civili.

2) Citeremo tra i primi i sigg. Persano, D'Azara e Itho san — Muscica de Clerval — Iannu — Du Thour — i secondi l'inglese Englishfield, ecc. ecc. — Tra i terzi basterà il nome di francesi Barone Duffondis e del Waterisk, tra gli inglesi quelli di Ouseley e Howden.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI

Torino ieri partiva da questa capitale l'eco mio cav Des Ambrois ministro segretario di stato per lavori pubblici, agricoltura e commercio, colla qualità e pieni poteri di regio commissario straordinario in Savoia delegatigli da S A S il Luogotenente generale

Savoia Appena giunto in Aiguahelle il generale Olivieri, governatore della Savoia, si mise in relazione coi depositi del 4° e del 13° reggimenti di fanteria e col 15° reggimento (brigata Savoia), fermato nella sua marcia verso l'Italia dagli ordini ricevuti da Torino Affrettata la contromarcia verso Montmeillan e Chambéry, egli si trovava il 2 andante nella prima di queste città, e si disponeva a rientrare a Chambéry colle prime compagnie del predetto reggimento

Dopo la partenza del governatore, del comandante, e dell'intendente generale, i fedeli e valorosi abitanti di Chambéry giurarono di non tollerare che s'intaccasse la loro nazionalità, e di non volere lasciarsi sopraffare da chicchessia

La milizia comunale prese le armi e col più fermo contegno annunziò quale sarebbe stata l'energia della difesa ove si dovesse sostenere un assalto

In mezzo a tali ottime dimostrazioni il magistrato d'appello rinnovò l'esempio di quell'altezza di consiglio, di quella solidità di fede che avevano illustrato in varie epoche della storia il senato di Savoia

Onore alla magistratura Savoiana!

Onore al popolo Savoiano! (Gazz Piem)

TOSCANA

Lucca 31 marzo Finalmente il governo toscano si è avanzato di un passo fuori della linea municipale egli con un decreto che leggiamo questa mattina nella Gazzetta di Firenze annulla i campi di Pietrasanta e Prato, ne stabilisce uno fra Modena e Reggio, spingendo così le sue forze in vicinanza di quel teatro dove sarà tra poco rappresentato il gran dramma dell'indipendenza italiana Egli in una parola è uscito di Foscana per entrare in Italia

Noi ieri portammo biasimo sui contordini di questo governo, e oggi invece lodiamo questo, il quale, secondo che ne pensiamo, ci pare che per una parte spieghi sempre più il carattere italiano del governo medesimo, e per l'altra rassicuri di molto coloro i quali tremavano della poca ed incerta azione da esso tenuta sin qui

Ciò nondimeno, amanti del vero, siamo costretti a notare che punto punto non ci sono piaciuti gli inceppamenti voluti col suddetto decreto alla volontà di coloro che tanto ansiosamente offrono il braccio alla salute d'Italia Bisogna una volta intenderla questi sono tempi di sacrificio per principi e per popoli i padri e le madri, e il governo stesso debbono concedere e figli e impiegati al a causa comune Ognuno deve dare e largamente dare e trionfar finalmente di questi accaniti nemici nostri che Dio li disperda! (Riforma)

LOMBARDIA

La Città di Mantova alla Provincia che la circonda

Generosi Italiani che abitate nella campagna le nostre barricate, la nostra attitudine minacciosa, e l'impeto bollente della nostra guardia civica, hanno imposto alle milizie dei nostri despoti, la cavalleria e retroceduta paurosa vedendo gli uomini sopra i tetti ed a tutti i balconi che minacciavano di seppellirli sotto le ruine delle nostre case, le truppe non hanno affrontato le nostre barricate che erano difese dai cittadini Abbiamo veduto lo sgomento sopra quei volti, atteggiati alla minaccia fino a che non vera il pericolo, abbiamo dato il primo crollo alla loro insultante sicurezza, e gli abbiamo ridotti in un visibile impotenza

Ma la nostra salute ulteriore può ancora dipendere dal vostro coraggio Noi che abbiamo insultato il loro orgoglio, siamo oggetto del loro odio, siamo le vittime più vicine su cui accennano di scagliarsi appena sopraggiungano truppe che li rincornino nel loro abbattimento

Essi non sono ancora sazi dello stragi della Gallizia e di Milano, noi ci difenderemo, ma non ci scorderà, e se i nemici passano per le vostre campagne, fate ogni opera di trattenere, servite alla comune causa italiana ed a quella dell'umanità Tagliate tutti i passaggi, appiattate a tutte le montagne, ed a tutte le siepi Perseguitate ai fianchi, in aperta campagna, nella loro ritirata (delle città che li hanno vinti) fate che non piombino sopra i vostri fratelli

Fuggano al vostro cospetto, o fatevi pregare le ginocchia davanti alle vostre fronti impavide, ed allora disarmateli, saziatevi e mandateli veigognosi o maravigliati del vostro valore e della vostra generosità a coltivare nei loro paesi quella libertà or ora nascente, e che fra noi appena sorta e già diventata gigante

VIVA ITALIA! VIVA PIO IX!

CHI HA DATO IL PRIMO IMPULSO ALLA NOSTRA RIGENERAZIONE

BRESCIA

Ordine del giorno

Il generale comandante in capo di tutte le colonne dei volontari, essendo giunto in Brescia investito regolarmente del potere del Governo provvisorio di Milano, ordina quanto segue a tutti capi delle dette colonne tanto residenti in città quanto in frazione nei contorni

1 Questo colonne di volontari non dovranno mai allontanarsi troppo dalle truppe regolari piemontesi, essendo queste disposte in modo di poterlo difendere qualora vi pregassero in esse Lo scopo principale delle colonne mobili è solo di molestare l'inimico e recargli il maggior danno possibile senza compromettere imprudentemente la preziosa vita dei volontari alcune volte eccessivamente arditi per esaltamento troppo naturale nella gioventù

2 Ogni qualvolta succederà uno scontro, il capo della colonna sarà tenuto colla massima celerità informarne il comandante generale, il quale ogni giorno dovrà essere tenuto al chiaro da ogni capo delle stes e colonne, dei movimenti di ciascuna e della loro residenza, onde il comandante generale possa soccorrerlo a tempo coi consigli, e partecipar loro le presevole minuzioni

3 Non sarà lecito al capo di compagnia levare contri-

buzioni di sorta sotto qualsiasi nome, essendo incaricato il signor Ferranti, commissario del Governo provvisorio, di provvedere a tutti i bisogni dell'esercito

4 Ogni capo-colonna manderà immediatamente al generale un minuto ragguaglio del personale della sua compagnia, come pure farà pervenire al suddetto generale la lista dei cavalli che tiene in suo possesso

Dato nel Quartiere generale di Brescia il 2 aprile 1848

Il Generale comandante in capo dei Volontari ATTIMANDI

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi — Il 30 marzo verso le otto di sera quattrocento persone circa assediarono l'ufficio di redazione del giornale La Presse. Il signor Guardin fece loro aprire le porte, e li invitò a inviargli alcuni delegati che si spogliassero con lui sulla causa di questa dimostrazione Così fecero, e i delegati dopo una discussione che durò quasi due ore, se ne partirono in un cogli altri senza commettere altre illegalità Solamente, al loro ritorno, si recarono al ministero degli affari esteri, ove i giovani operai che dirigeano la toria furono ricevuti da Lamartine Essi gli dissero che l'imitazione sola del vedere che la Presse attaccava con accanimento il governo provvisorio, e questa stessa mattina paragonava Ledru-Rollin a Duchâtel, e Lamartine a Guizot, li aveva spinti a fare una dimostrazione contro questo giornale, ma che non avevano l'intenzione di romper torchi, ne di far attentati alle persone o alle proprietà Lamartine rispose ringraziandoli dei loro sentimenti, ma biasimando i loro atti, e scongiurandoli di rinunziare ad ogni pensiero di violenza contro i giornali che non partecipavano alla loro opinione Disse loro, che se il pensiero di ciascuno era libero sotto la monarchia, ben più lo doveva essere sotto la repubblica, che il governo rispondeva agli attacchi, salvando la patria dai suoi nemici di fuori e dal disordine di dentro, che il governo verrebbe giudicato più tardi dalle opere sue o non dalle calunnie di questo o di quel partito, che si darebbe un fondamento a queste calunnie col fare la medesima violenza morale contro la libertà di parlare e di scrivere, e che la repubblica ammetteva perfino la libertà d'essere ingiusti verso il suo governo — Noi approviamo pienamente queste mirabili parole dell'egregio ministro, e crediamo superfluo l'aggiungere nulla del vostro, tanto spirano la sincerità e la grandezza d'animo da cui sono animate

BAVIERA

Munich 22 marzo — CAMERA LEGISLATIVA

Il re Massimiliano ha fatto oggi in persona l'apertura degli Stati che suo padre avea straordinariamente convocati a Munich per il 16 di questo mese Questa cerimonia ebbe luogo nella sala medesima degli stati, dove il Re si recò ad un'ora, in una vettura di gala tirata da otto cavalli Dei distaccamenti di corazzieri privano e chiudevano la marcia del corteggio Il Re ricevette alla sua discesa dalla vettura una deputazione di Deputati, venne introdotta nella sala delle sedute, ove trovò riuniti i membri delle due Camere S M si pose avanti al trono avendo alla sua destra il principe Luitpold, il secondo dei suoi fratelli ed alla sua sinistra il terzo, il principe Adalberto, accanto al quale era il principe Carlo fratello del re Luigi

Numerose grida, più volte ripetute di viva il Re, accolsero S M alla sua entrata Ella pronunciò in seguito ad alta voce un discorso, un passo del quale, relativo all'amnistia, attiro dei bravo e degli applausi minuti I deputati si levarono spontaneamente ed agitarono all'aria la mano destra Cio che in tutte le assemblee germaniche significa il più gran segno d'approvazione che si possa dare E le grida che guerivano le tribune furono anch'esse tracciate da questo movimento, e durante parecchi minuti i fazzoletti sventolarono all'aria L'attenzione annunciata dal Re di riprendere il lotto ha fatto prorompere in nuove dimostrazioni di soddisfazione Finito il discorso due Pavi e quattro nuovi Deputati vennero ammessi a prestare il loro giuramento Dopo di che il Re si è ritirato, e venne ricondotto colla medesima cerimonia che al suo arrivo

La giovane regina, quantunque in istato di gravidanza avanzata, volle assistere a questa inaugurazione eventuale del nuovo regno, ella venne accolta con le simonianze del più profondo rispetto e di una gioia sincera

Ecco il discorso pronunciato dal re Massimiliano

Cui e fedeli Stati del Regno!

Io salgo sul trono per la volontà del mio amatissimo padre, di quel principe, di quel sovrano distinto per le sue alte virtù La memoria di ciò che fece di grande, durante ventitre anni di regno, sarà perpetuato non solo dai bronzi e marmi, ma noi la conserveremo puramente nei nostri cuori riconoscenti

Io vi feci conoscere e nel mio proclama di ieri, ed in quello del 6 marzo i principii del mio governo Io adempirò fedelmente e consciamente le loro promesse, e vo superbo di dirmi Re costituzionale Affmo di togliere ogni ombra di intenzione travagliamento, o di accordare un'amnistia per tutti i mancamenti e delitti politici

Ho preso delle misure per far sottomettere agli Stati senza indugio dei progetti di legge concernenti

La responsabilità dei ministri — La libertà della stampa — Le elezioni alla Camera dei Deputati — Una pronta e compiuta rappresentanza del Palatinato (Baviera Renhane) in questi Camera — Il riscatto delle cariche signorili, e la discussione dei nuovi codici di legge

Suano molte presentati progetti di leggi concernenti le basi della legislazione relativa all'organizzazione dei tribunali, la procedura negli affari civili e criminali ed il codice penale, al quale si unirà la formazione di un codice di polizia

La legislazione in tutto di cambio, che fu discussa a Lipsik, e una legge sull'organizzazione delle autorità religiose e superiori degli Eraldi

Pu tutti io mi riservo di far presentati dei progetti di legge concernenti l'amministrazione della giustizia colla pubblicità orale dei dibattimenti e col giurì, come fu di già promesso di più e confori ad 3° supplemento della costituzione, una legge concernente la miglioramento della

sorte dei funzionari dello stato e dei loro eredi infine una legge pel miglioramento della condizione degli israeliti Io ho intenzione di abolire il lotto tanto che la situazione delle rendite dello stato permetterà di farlo in riguardo alle cariche che ci vengono imposte dai tempi agitati in cui viviamo

In ogni stato di causa, il prossimo bilancio costituirà quanto sarà necessario, quest'entata con un'altra Sira egualmente ordinata una revisione generale della legge sulla Landwehr a fine di poter organizzare l'armamento del popolo in maniera acciaccia ai tempi

Esaminiamo questi progetti di legge con calma ed in fondo

L'agitazione dei tempi ed i grandi interessi della patria esigono la più intima riunione di tutte le tazzo germaniche, ed ho fatto senza perder tempo i passi necessari nell'interesse della rappresentanza del popolo alla dieta Noi entriamo in una nuova fase della nostra vita politica Così lo vuole lo spirito che regna in Europa

Non solamente la Baviera, ma ancora l'Alemagna ha gli occhi fissi sulle deliberazioni che stanno per cominciare

Possano esse distinguersi con maschia lealtà, con saggia moderazione e coll'allontanamento di tutte le tendenze sovversive o disorganizzatrici

I risultati di questa sessione devono fissare il posto della Baviera in Alemagna Serviamo d'esempio a tutte queste tazzo La nostra divisa sia libertà e legalità (Monten)

AUSTRIA

Manifestazione dell'Imperatore d'Austria contro il Re di Prussia

Il proclama del re di Prussia al suo popolo e alla nazione alemanna, datato il 21 marzo, è giunto a Vienna il 23 Esso vi fece una profonda impressione Ecco quanto la Gazzetta imperiale di Vienna, organo ufficiale del nuovo gabinetto austriaco, risponde al re di Prussia (questa risposta equivale quasi a una dichiarazione di guerra)

Il cannone tuonava ancora, e s'udiva il grido dei cittadini trucidati, allorché V M fece un appello al popolo prussiano e alla nazione alemanna

Il popolo prussiano e maggiore e risponderà lui stesso La nazione alemanna non ha che una risposta, la quale sarà da per tutto la stessa Non altrimenti che V M, la nazione alemanna ricorda le vostre parole anteriori al popolo prussiano, essa non ignora eziando che la fiducia di V M non è stata delusa, ma la nazione alemanna non dimentica che queste parole, pronunciate nei giorni della sventura, sono state obblite e disapprovate da V M nella prosperità

Il fermento interiore dell'Alemagna non è un danno per la nazione, noi non abbiamo a temere nessun attacco dal di fuori, poiché l'unione dei popoli alemanni fa ovunque rispettare la nazione Così V M non era costretto d'incacciarsi della direzione del popolo alemanno, prima della decisione del parlamento alemanno Finché il popolo prussiano non abbandonava V M, ella sarà sotto la protezione della nazione alemanna, perché il popolo prussiano è stimato ed amato dai suoi fratelli, ma la fiducia che V M attende dalla nazione alemanna non è possibile

V M e il solo sovrano alemanno che non abbia accensurato, che sulle barricate della sua capitale, sui cadaveri dei suoi migliori cittadini, a suo malgrado, e solamente quando il trono pericolava, la restituzione così lungamente bramata dei diritti inalienabili dell'umanità

V M e il solo principe d'Alemagna che non abbia avuto alcun ministro, che volesse, almeno in quanto all'istoria dei dieci ultimi anni, assumere la responsabilità che ricade sul sovrano

Gli e perché la nazione alemanna appreso a conoscere V M ed essa non s'accensurata la sua fiducia Oggi V M unisce colla mano usanguinata i colori alemanni da tanti anni perseguitati La nazione indietreggia moritrida al cospetto di questo entusiasmo re il popolo prussiano e sempre stato alemanno, e la nazione alemanna è sorpresa di vedere V M a dichiarare ora solamente questo fatto Egli è un sacro dovere che organi degli stati prussiani pigliano parte alla dieta alemanna V M mista eziando i principii a fare le stes

La nazione alemanna vede in questo con riconoscimento che V M vuol unirsi in tutto agli altri sovrani V M ha ragione di dire che questo parlamento alemanno corrisponde ai principii e di stati, dove i principii determinazioni conformi alle circostanze, dopo deliberazione libera e piena in comune, Ma V M riconosca che questa deliberazione non sarebbe libera, che la potenza dell'assemblea a cui si chiede di proteggere la patria e il trono sarebbe distrutta nel suo principio, e che la giovane costituzione alemanna sarebbe violata da V M all'uscir dalla culla, se l'io reale potesse ancora elevarsi al disopra della legalità, ed imporsi alla nazione alemanna come forza dittatrice

Le bandiere d'Austria han conservato fino adesso i colori alemanni in mezzo a tutte le tempeste Un principe austriaco, l'arciduca Stefano, ha portato sul Reno un evviva all'Alemagna unita, allorché la Prussia perseguitava ancora quest'idea

La casa di Hapsbourg ha per se la storia dei secoli passati e l'amore dei popoli, se vuol mantenere la sua antica precezione nell'impero d'Alemagna, ma l'imperatore d'Austria sa che oggi questa scelta non può venire d'altronde che dai rappresentanti dei popoli alemanni, e che essa debb'esser libera

Non è contro una dinastia, ma solo per l'indipendenza della dieta alemanna, che la nazione alemanna protesta con quest'atto corale all'usurpazione del posto d'onore di un capo alemanno

La nazione alemanna scongiura V M di non spingere un nuovo germe di discordia, e di non profanare l'ora in cui Berlino sotterrà i suoi morti, caduti per la libertà e l'unità dell'Alemagna (Presse)

NOTIZIE DEL MATTINO

STATI SARDI

Chamberi, 3 aprile

Con sommo nostro increscimento diamo la seguente notizia pervenutaci in que lo momento

Gli operai, in numero di circa 2000, sono entrati questa mattina nelle armate Hanno occupati i posti senza alcuna resistenza Si era sparsa la voce che se avessero trovata resistenza avrebbero incendiato la città Il comandante e l'intendente erano assenti Dice i che la truppa si era ritirata e che gli abitanti non avevano ancora messo fuori un sol grido di viva la repubblica

Vi regna qui un silenzio di morte

Ecco il governo provvisorio

Patent — Palatin, procuratore — Bonno, commerciante — Idiliad, avvocato — Martin Luigi, fabbricante di stoffe — Burrier, notaio — Orsini, medico — Commenge, procuratore — Pallini, avvocato — Forest, ex sindaco — Dubouget, barone — Heritier, procuratore

LOMBARDO VENETO

Brescia, 2 aprile Carlo Alberto è a Cremona e s'avanza lentamente e con prudenza

Il generale comandante in capo dei volontari, Alemanni,

e a Brescia col generale Bés Questi due generali combinarono oggi una spedizione contro Montechiaro, ove è visto un corpo d'Austriaci

Questa spedizione si compone — di tre battaglioni di truppe piemontesi — di uno squadrone idem — di una batteria d'artiglieria — di sei compagnie di volontari, facendo il servizio di esploratori

Non è probabile che l'inimico si mostri, perché continua a fuggire da ogni parte e si ripiega sopra Peschiera Oggi abbandona Salò nel più gran disordine alla vista dei volontari

Il generale Alemanni alla testa di una forte colonna farà egli stesso un'esplorazione per tagliar la ritirata all'inimico, frattanto si fece partire una delle sue colonne pel Tirolo

Cremona 3 aprile Entro la settimana speriamo abbia luogo il primo scontro cogli Austriaci L'accetteranno subito, o ne aspetteranno un secondo? È ciò che forte mente temo

I reggimenti italiani disertano, e ne abbiamo qui due mila circa

La nostra armata conta più di cinquanta mila uomini senza la riserva Essa è animata dal più nobile entusiasmo Ha sopportato colla maggior indifferenza i disagi sofferti per le lunghe marcie, per gli alloggi mal distribuiti, e per viveri studiati sovente oltre misura

Il due che la vittoria costerà ormai cosa inutile il male si è che la nostra gloria sarà piccola per la poca contrastata

Presto vi scriverò da Mantova o dall'Adige

P S Il Re è qui giunto ieri Il Duca di Savoia comanda la divisione di destra del primo corpo Il Duca di Genova comanda l'artiglieria

Questa notte la nostra sinistra passo l'Oglio Noi ci avanzammo domani (Nostro carteggio)

STATI PONTIFICI

Roma 2 Aprile 1848 A Roma l'entusiasmo patriottico cresce continuamente ed è indichibile l'effetto prodotto dal proclama del Re italiano Carlo Alberto La dimostrazione fatta al ministero di Sardegna fu degna di Roma

Qui si sta organizzando nuova cavalleria e artiglieria dall'infaticabile ministro, e partono sempre volontari alla spicciolata per unirsi al corpo principale

I gesuiti sono scolti definitivamente dal nostro Pio IX fu ieri annunziato a nome del Papa dal Ministro traltri — S'attendono domenica i napoletani (nostro carteggio)

INGHILTERRA

La situazione diventa di giorno in giorno più complicata e minaccia terminare in una guerra contro l'aristocrazia l'Irlanda o i cartisti uniti Lo scoppio sembra imminente e terribile (Reforme)

Ieri (31 marzo) alla borsa di Londra (si fu ancora) un leggiero ribasso I consolidati aperti a 81 7/8 82 1/2 chiusero a 81 1/8

Si tengono sempre in Irlanda o nelle città manifesturieri d'Inghilterra dei meetings in cui si fanno i più violenti discorsi

ALLEMAGNA

Amburgo 2° marzo — Scrivono da Copenaguen che il re di Danimarca, subito dopo aver risposto alla deputazione di Schleswig-Holstein, ha indirizzato un proclama agli abitanti di Copenaguen, per ringraziarli di aver salvato al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità, il re dubitava in seguito che se le concessioni che fece alla deputazione di Schleswig-Holstein non sono accette, egli sappia, alla testa del popolo Danese sostenere la dignità del paese Ieri l'avvocato Clausen si recò come corriere del governo provvisorio, a Berlino ed il sig Schlegel, consigliere di giustizia, ad Anversa Si crede che vogliono addimandare dei soccorsi militari

Hiel, 25 marzo Il partito ultra danese avendo trionfato, il re ha risolto di far la guerra per conquistare lo Schleswig, in Danimarca Il re ha le mani legate in tutto quello che concerne i ducati

A Gottorp, la reggenza di Schleswig-Holstein non ha più alcuna autorità Sta ora alla spada a decidere

Rendsburg 25 marzo Ieri alle 9 1/2 di sera dei corpi fiocchi giunsero qui da Waudsbeck, Raststetl, Elmhorst e Ploen Essi dichiararono, che giungevano per difendere la patria Il distaccamento di fanteria d'Altona giunse pure senza ufficiali e coccarde danesi

26 mattina Il corpo di cacciatori, come pure degli studenti e dei ginnastici, partono sotto i comandi del capitano Michelsen, per prendere una posizione nel nord Si lavora con attività all'armamento della fortezza (Boersvall)

RUSSIA

La Russia prosegue i suoi preparativi militari Il reclutamento è terminato, tutti i soldati in congedo riceveranno l'ordine di raggiungere i loro corpi, e l'armata russa potrà esser pronta ad entrare in campagna al fine d'aprile se prima non sovverranno avvenimenti che l'impediscono (Democi Pacif)

SVIZZIA

Scrivono da Stoccolmi, il 21 marzo, che la capitale di questa contrada è stata pure agitata dall'insurrezione

LORENZO VAIERMO Direttore Generale

Ci facciamo premura di annunziare l'arrivo in Torino del sig Destrez, Legrand e comp, ingegneri finissimi proprietari patentati delle macchine e meccanismi di stiro ed al pelame e sbiancamento del riso Le innovazioni che esse presentano sono talmente spiccate che non si dubita che esse ottengono un gran successo a causa della loro superiorità sopra tutti i mezzi conosciuti ed usati fino a questo giorno Quantunque provenienti dall'estero essi sono di un assai modesto prezzo, e saranno di un prezzo tuttavia minore quando saranno confezionate nell'officina di costruzione che li sigg Destrez, Legrand e comp stabilite in Torino

Con questo macchine, qualunque proprietario potrà preparare il suo riso nel suo tenimento, non fosse che ad una perdita del 5 per 100 invece del 25 cui si è soggetto valendosi dei sistemi finora conosciuti, e può disporre allo sue risate e praterie un irrigazione di due metri cubi d'acqua ciascun minuto della forza di un cavallo o di un buo

I signori Destrez e comp hanno anche seccato loro macchine pel servizio interno delle case, per gli giardini e per il maltrimento di giardini nei castelli, a prezzo moderato e d'una grande eleganza, un modello di molino di farina ed a ventilatore continuo, tenendo le ruote e la lama costantemente fredde

Noi crediamo vivamente gli autori delle arti meccaniche di ricarsi a far una visita a questo deposito, sito in contrada della Meridiana, num 9, al borgo nuovo il 9 del mattino alle 5 pomeridiane

DESTREZ, LEGRAND e Comp

(Art comm)